

La Resistenza italiana all'estero (Francia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Albania, Grecia, Egeo) oltre a quella combattente vide quella del filo spinato, militari internati e civili deportati nei lager nazisti.

I militari che erano al servizio della Patria, dopo l'8 settembre 1943, e io nelle isole dell'Egeo, avendo rifiutato di collaborare coi nazifascisti vennero fatti prigionieri dagli ex alleati tedeschi e destinati nei vari campi di concentramento dell'est, maltrattati ed umiliati.

La mia Resistenza ebbe inizio nel lager I72 alla periferia di Belgrado e continuò con i combattimenti dei battaglioni garibaldini italiani, che facevano parte delle formazioni partigiane iugoslave.

Premetto che io nel 1941 ero militare nell'isola di Rodi come aviere e, perciò, non ero abituato alle dure fatiche del campo e alle marce estenuanti chilometriche di lunga distanza.

Dopo la liberazione di Belgrado nell'ottobre del 44, io, liberato dai partigiani italiani, poi presi parte nella Brigata d'Assalto Garibaldi "Italia" costituita di quattro battaglioni: Garibaldi, Matteotti, Mameli e Fratelli Bandiera, io fui assegnato al secondo battaglione Matteotti.

La Brigata partigiana italiana, man mano che si combatteva, avanzando di territorio interterritorio, si liberavano i prigionieri italiani, rafforzando l'unità di Brigata di combattenti fino alla liberazione di Zagabria, dove si trasformò in Divisione d'Assalto Garibaldi "Italia".

In questo contesto merita un vivo ricordo, personale, la figura eroica <sup>goetanei,</sup> dai miei due comandanti, miei ~~comilitanti~~ due valorosi combattenti per la Libertà, l'uno era un ex caporal maggiore dei bersaglieri che comandava il mio battaglione, Adolfo Zanella di Genova, medaglia d'argento, l'altro comandante della Divisione Giuseppe Maras di Zara, ~~entrambi defunti~~ medaglia d'oro, entrambi defunti.

Intanto è da notare che nella parte settentrionale della Jugoslavia operavano i partigiani combattenti della Divisione "Italia" e nella parte sud e centrale operava la consorella Divisione Garibaldi, la quale rientrò in Italia il 18 marzo del 45, lasciando 20.000 morti. E nel giugno del 45 ~~rientrò~~ rientrò la mia Divisione, lasciando in terra balcanica 10.000 morti. Infine, rendo noto che io avrei da raccontare, grazie alla mia lucida memoria del passato, la mia storia resistenziale, avventurosa e rischiosa, la quale ebbe fine a Udine, dove fui ricoverato all'ospedale per molteplici malanni non potuti curare prima.

E a proposito della mia storia resistenziale mi preme asserire che la mia